

La settimana del cervello 2014

PROGETTO



Clinica Neurologica Università - Azienda Ospedaliera Padova

Responsabile Scientifico: Marina Saladini

La "Settimana del Cervello" è una ricorrenza annuale dedicata a sollecitare la pubblica consapevolezza nei confronti della ricerca sul cervello.

Coordinata dalla European Dana Alliance for the Brain in Europa e dalla Dana Alliance for Brain Initiatives negli Stati Uniti, la Settimana del Cervello è il frutto di un enorme coordinamento internazionale cui partecipano le Società Neuroscientifiche di tutto il mondo, e a cui, dall'edizione 2010, hanno aderito anche la Società Italiana di Neurologia e la European Federation of Neurological Societies.

Cento miliardi di neuroni tra loro connessi da un numero di sinapsi molto più numerose delle stelle che compongono la via Lattea, fanno del cervello un organo così complesso da competere con l'universo.

“La settimana Mondiale del cervello” ci mette in mano una guida per imparare a conoscere meglio questo affascinante organo, perché sia accessibile a tutti, per avvicinarci e scoprire azioni, reazioni, amici e nemici di una “macchina” che stimola e sfida la scienza.

Durante l'intera settimana la Clinica Neurologica dell'Azienda Ospedaliera, in collaborazione con Università, Comune di Padova, l'Associazione Genitori Attenti e la Fondazione Novella Fronda, propone una serie di iniziative che puntano ad esplorare l'enigmatico organo: dalla struttura al funzionamento di un cervello sano, alle istruzioni per mantenerlo vivo e in salute il più a lungo possibile, a quanto la musica possa essere una carezza, a cosa può accadergli se “oscurato” da alcool e droghe, fino a quando si “spagne” e si apre lo scenario del dono.

La settimana scientifica si articolerà dal 10 al 16 marzo in una serie di eventi accompagnati da relatori di alto livello.

La promozione dell'iniziativa sarà affidata a 32 monitor a 16 pensiline delle fermate del metrobus, alle immagini che scorreranno all'interno dei 69 bus gestiti da APS Advertising. E così la settimana mondiale del cervello viaggerà per tutta la città.

Il programma completo lo trovate sui siti dell'Azienda Ospedaliera www.sanita.padova.it e dell'Università di Padova www.unipd.it

Riservato al personale sanitario sarà solo il Corso di Formazione sul tema della comunicazione, che intende promuovere buone prassi e allenare le competenze di relazione tra gli attori della sanità.

Elenco Eventi

Musicalmente	incontro & concerto
Progetto Cultura del Piacere	evento divulgativo
Mi prendo cura di te	evento formativo accreditato ECM
Identità di genere tra corpo, cultura e diritti. <i>Dibattito sulla questione Transgender</i>	tavola rotonda
Quando il cervello si spegne.....	evento divulgativo
Cefalee, ictus, sclerosi multipla: come proteggere l'adulto e il bambino	evento divulgativo

Calendario settimana del Cervello

	LUNEDI'	MARTEDI'	MERCOLEDI'	GIOVEDI'	VENERDI'	SABATO
	10	11	12	13	14	15
Mattina	Progetto Cultura del Piacere		Mi prendo cura di te			Cefalee, ictus, sclerosi multipla Come proteggere l'adulto e il bambino
Pomeriggio		Musica e Cervello		Identità di genere tra corpo, cultura e diritti. <i>Dibattito sulla questione Transgender</i>	Quando il cervello si spegne.....	
Dove	Aula Nievo Palazzo del Bò Università di Padova Via 8 Febbraio	Auditorium Pollini Via Eremitani, 18	Aula Magna Azienda Ospedaliera di Padova via Giustiniane 2	Sala Diego Valeri Comune di Padova Via Diego Valeri 17	Sala Rossini Comune di Padova Galleria Pedrocchi, 11	Aula Clinica Neurologica Azienda Università di Padova

Elenco partecipanti

Università di Padova



Comune di Padova



Azienda Ospedaliera di Padova

Clinica Neurologica

Struttura Interaziendale di Formazione e Progetti



ULSS 16 Padova



Ordine dei Medici di Padova



Società Italiana di Neurologia



Conservatorio Statale di Musica "C. Pollini" - Padova



Associazione Genitori Attenti

Fondazione Novella Fronda

Per una nuova vita Onlus



Con il contributo incondizionato di

Janssen Cilag Italia



T&C training center



Schede eventi

titolo	Musicalmente
tipologia	evento divulgativo
destinatari	cittadini
data	11/03/2014
ora	17,00 – 18.30
luogo	Auditorium Pollini via Carlo Cassan 17 Padova
organizzazione	Clinica Neurologica – Conservatorio Pollini

SINTESI CONVEGNO

La musica è presente in ogni cultura, e occupa un ruolo di primo piano nella vita quotidiana delle persone, può indurre emozioni profonde e per questo rappresenta un'esperienza emotiva particolarmente gratificante per chi l'ascolta.

La ricerca rivolge particolare interesse alla musica e all'osservazione di come il nostro cervello e il nostro organismo processino il suono e la musica: nell'ascolto della musica entrambi gli emisferi sono stimolati nell'elaborazione del suono. L'emisfero destro nella percezione della melodia e il sinistro nella percezione del ritmo. Di conseguenza l'area di Wernike, sede dell'elaborazione del linguaggio, è particolarmente stimolata nell'elaborazione del suono. La musica da questo punto di vista corrisponde ad un vero e proprio linguaggio. L'ascolto della musica stimola quindi lo sviluppo del linguaggio, del ragionamento e della memoria.

Quando la musica arriva al nostro cervello si attivano molte aree: oltre alla corteccia uditiva viene attivata, in seguito ad un suono, contemporaneamente la corteccia motoria ed il cervelletto coinvolti nel movimento, l'ipotalamo e l'amigdala coinvolti nelle emozioni legate all'ascolto, e si attiva anche l'ippocampo coinvolto nella memoria.

Studi di anatomia infatti, ci dicono che nei musicisti vi è un aumento delle dimensioni della corteccia uditiva, motoria e visuospaziale: qualunque anatomista può riconoscere il cervello di un musicista, mentre è quasi impossibile riconoscere quello di un matematico o di uno scrittore. Ciò dimostra quanto in profondità la musica si possa radicare in noi dal punto di vista anatomico e non solo come risposta emotiva a determinate tendenze culturali

Il legame tra uomo e musica è incredibilmente forte. Essa è profondamente radicata nella nostra natura, a prescindere dalla conoscenza che abbiamo di essa. Noi tutti usiamo l'enorme potere della musica, anche senza saperlo. Spesso usiamo la musica come risposta a un determinato stato d'animo, spesso la usiamo per rilassarci o per sentirci felici. In realtà quello che la musica crea in noi è molto più che una sensazione passeggera ogni volta che la ascoltiamo ci lascia qualcosa, ci migliora. La musica che sta dentro di noi può essere usata in ambito medico per porre rimedio o per alleviare diverse patologie, percepire le interazioni multisensoriali, migliorare la memoria, l'attenzione, la progettualità e la creatività

PROGRAMMA

Ora	Tipologia	Titolo	Relatore	note
17.00	Introduzione	La musica ed il cervello	Francesco Paladin Marina Saladini Maria Nevilla Massaro	
17.30	Concerto	Violino Chitarra Pianoforte	Chiara Redi Volpato Edoardo Legnaro Davide Scarabottolo	

titolo	Progetto “Cultura del Piacere”
tipologia	evento divulgativo
destinatari	scuole e cittadini
data	10/03/2014
ora	9,30 – 12.00
luogo	Aula Nievo - Palazzo del Bo Università di Padova, via 8 Febbraio
organizzazione	Associazione Genitori Attenti, Fondazione Novella Fronda

SINTESI CONVEGNO

“Cultura del piacere” è un progetto, primo nel suo genere a livello nazionale, che si rivolge alla popolazione dell'intera città di Padova e in particolare ai ragazzi e ai genitori dei ragazzi.

L'obiettivo è quello di migliorare l'uso del piacere, nella convinzione che famiglie e giovani, informati sui rischi che corrono facendone un uso scorretto, saranno aiutati a godersi la vita e a mettersi al riparo dalle tante insidie cui oggi siamo sottoposti (dagli alcolici a internet, da facebook ai siti pornografici, dal gioco d'azzardo alle droghe pesanti e così via).

“Cultura del piacere” opera affiancandosi a una solida rete territoriale che mette in collegamento tra loro soggetti istituzionali, deputati a vigilare sulla sicurezza della collettività (istituzioni, forze dell'ordine, mondo della scuola, università, famiglie, ricercatori, ecc.) per proteggere quel bene inestimabile rappresentato dal nostro cervello e, soprattutto, quello dei giovani che è particolarmente vulnerabile.

Senza il piacere la vita non avrebbe senso per nessun essere vivente ma alcune forme di piacere che oggi vengono proposte ai nostri ragazzi provocano danni anche molto gravi. La grande maggioranza delle persone sembra ignorare la gravità dei danni provocati dal fumo di sigarette, da un certo modo di bere alcolici, dall'uso delle “vecchie” droghe (cocaina, oppiacei, thc ecc.) e di quelle “nuove, le cosiddette smart drugs come khat, salvia divinorum, Energy drink, ecc.

Con l'avvento di internet i comportamenti di abuso e dipendenza hanno assunto anche nuove forme di espressione, non più mediate da farmaci ma non per questo meno pericolose: videogame, profili facebook, cellulari, gioco d'azzardo, frequentazione assidua di siti pornografici, ecc.

“Cultura del piacere” è un'iniziativa che è composta da due sotto - progetti tra loro strettamente integrati: “Conoscere il piacere” e “Progetto Pinocchio”. Negli ultimi due anni il progetto Pinocchio è stato realizzato a Rovigo e a Bergamo. Il progetto si sta già attuando anche in un quartiere di Roma.

Durante questo incontro aperto al pubblico si parlerà "di come salvaguardare soprattutto i cervelli dei giovani, aiutando gli adulti a comprendere che certi stili di vita non rappresentano delle modalità innocue attraverso cui tutti prima o poi sono passati in gioventù, ma che oggi hanno assunto caratteristiche del tutto inedite e che, per tali motivi, devono essere considerati veri e propri disvalori culturali.

Verranno inoltre illustrate le novità importanti iniziate quest'anno con il progetto Pinocchio che per la prima volta vede operare assieme esperti della prevenzione e forze dell'ordine."

"Cultura del piacere" è promosso dall'Associazione Genitori Attenti e dalla Fondazione Novella Fronda Presieduta dal Prof. Luigi Gallimberti e patrocinata dal Comune di Padova; dalla Prefettura di Padova; dalla Polizia di Stato di Padova, dal Dipartimento di Neuroscienze, dalla Scuola di specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva dell'Università degli Studi di Padova, da Ulss 16, dall'Associazione Pediatri padovani (APREF), da Guardian Angels Padova.

La realizzazione del Progetto è stata resa possibile grazie al contributo di Fondazione Cariparo, Associazione Genitori Attenti!, Fondazione Novella Fronda, Assessorato alla Cultura del Comune di Padova e APS ADVERTISING.

PROGRAMMA

Introdurranno le Autorità, l'assessore alla Cultura Andea Colasio, promotore del progetto, e Marina Saladini, promotrice della settimana mondiale del cervello.

Luigi Gallimberti, Sonia Chindamo (Associazione Genitori Attenti e Fondazione Novella Fronda) e Pasquale Scognamiglio (Polizia di Stato) illustreranno le linee guida che hanno ispirato il progetto cultura del piacere.

Seguirà dibattito

titolo	Mi prendo cura di te
tipologia	Corso di formazione
destinatari	operatori della sanità
data	12/03/2014
ora	9.00 – 18.00
luogo	Aula Magna – Clinica Neurologica
organizzazione	Clinica Neurologica Struttura Interaziendale di Formazione e Progetti

SINTESI CONVEGNO

L'idea di proporre questo evento nasce dalla visione del filmato che verrà successivamente descritto; si tenterà di agire attraverso un approfondimento, partendo dai comportamenti emersi, su aspetti che sottendono alla “malata” comunicazione, sia medico-paziente che medico-medico o struttura sanitaria-medico. Si parlerà quindi dello stimolo al cambiamento/miglioramento attraverso le motivazioni del professionista della salute e per le implicazioni sulla sicurezza del paziente, e quindi qualità della struttura e buon governo del rischio clinico, ma anche dei riverberi nel benessere organizzativo e del personale sanitario. La conclusione proporrà ai discendenti delle tecniche di potenziamento delle strategie di comunicazione, competenze che necessitano allenamento e formazione ma che, se utilizzate solo come tecnica e non come espressione di un cambiamento profondo, possono ridursi solo ad inefficace e poco credibile modello di cura.

Il cinema, potente canale di comunicazione, archivio di storie di malattie e di malati, di medici e di sanità, può ricoprire la funzione di strumento pedagogico per far sì che la medicina torni ad essere una “medicina umana”. “E’ questo che dobbiamo insegnare a tutti coloro che frequentano le aule universitarie, che vogliono diventare medici o infermieri, e lo dobbiamo insegnare sempre: negli ambulatori, nelle sale visita, al letto del paziente” conclude il Prof. Mario Manfredi, decano della neurologia in Italia e voce narrante, di raccordo, tra i cortometraggi proposti da questo evento.

Il film “Mi prendo cura di te” è stato presentato lo scorso 8 novembre al lido di Venezia presso il Palazzo del Cinema; come parte di un’iniziativa di T&C, con il supporto non condizionato di Janssen Italia, rivolto a rappresentanti della comunità medico-scientifica impegnati nella cura di pazienti anziani con epilessia.

Il film è stato realizzato e interpretato da oltre 100 specialisti neurologi di diverse Regioni italiane che si occupano di epilessia, aderendo ad un nuovo approccio al rapporto medico-paziente, basato sulla narrazione, la Narrative Medicine, appunto, nata in America, ma ancora poco conosciuta nel nostro Paese, che consiste in una “nuova visione della medicina sorta come reazione alla sua deriva tecnicistica e tesa alla valorizzazione della matrice antropologica e umanistica nonché orientata alla riscoperta della dimensione esistenziale, fondata sul pensiero narrativo invece che analitico, dell’arte del guarire. Una dimensione da affiancare dunque, seppur non da contrapporre, a quella più razionalistica della Evidence Based Medicine, fondata su prove sicure e sperimentali di efficacia”. Il film si compone di 9 episodi sceneggiati ed interpretati dagli stessi medici trattano di

- pazienti con la volontà di vivere la vita e non la malattia;
- medico che vive la malattia da un altro punto di vista: quello di paziente;
- pregiudizi ad essa collegati;
- parenti che non accettano il declino e cercano interventi “alternativi”;
- pazienti trascurati dai loro medici;
- difficoltà nel formulare una diagnosi precisa;
- pazienti con disturbi psichiatrici;
- pazienti alla continua ricerca su internet di soluzioni miracolistiche;
- crisi di medici alle prese con le scarse risorse messe a disposizione dalla loro struttura.

La visione dei filmati sarà spunto per affrontare alcuni aspetti che riguardano:

- Comunicazione
- Qualità e Rischio Clinico
- Umanizzazione delle Cure

Si terminerà con una lezione per allenare e potenziare le abilità comunicative del sanitario in genere.

L'intento è quello di far emergere aspetti sui quali spesso non ci si sofferma

La politica di gestione del rischio clinico deve essere coerente e coordinata dalla strategia aziendale per la qualità e deve essere coordinata con le strategie per la comunicazione, la gestione delle risorse economiche, il mantenimento e la gestione delle risorse umane, la garanzia dei diritti dei cittadini e della loro partecipazione all'interno delle organizzazioni sanitarie. (Raccomandazione 11 - Società Italiana per la Qualità dell'Assistenza Sanitaria per la clinical governance)

PROGRAMMA

Ora	Tipologia	Titolo	Relatore	Filmato
09.00 10.00	Proiezione filmato Lezione frontale	La comunicazione in medicina	Marina Saladini	- Il passaggio - Anche la passione cura
10.00 10.45	Proiezione filmato Lezione frontale	La comunicazione come strumento pilastro dei sistemi qualità	Maria Laura Chiozza	- Due cuori e una compressa - Responsabilità nascoste
10.45 11.30	Proiezione filmato Lezione frontale	Le potenzialità dei numeri nella comunicazione medica	Lorella Lotto	- Giudizio a parte - Giovani dentro
Pausa caffè				
12.00 12.45	Proiezione filmato Lezione frontale	I media, la scienza e la società, la complessità del comunicare odierno	Camillo Barbisan	- L'ha detto la televisione - La medicina non è una scienza esatta - C'è crisi e crisi
12.45 13.00	Discussione con esperto	discussione		
Pausa pranzo				
14.00 15.30	Attività pratiche con interattività	Tecniche di Comunicazione	Marco Maria Pernich	
15.40 17.00	Attività pratiche con interattività	Tecniche di Comunicazione	Maria Grazia Busà	

titolo	Identità di genere tra corpo, cultura e diritti. Dibattito sulla questione Transgender
tipologia	Tavola Rotonda
destinatari	cittadini
data	13/03/2014
ora	15,00 – 18.00
luogo	Sala Diego Valeri- Comune di Padova, via Diego Valeri 17, Padova
organizzazione	Clinica Neurologica - Comune di Padova

SINTESI CONVEGNO

I concetti di sesso cromosomico, sessualità e identità di genere sono spesso ancora confusi e sovrapposti nella percezione comune e nelle relazioni quotidiane tra le persone. Ma gli studi — tanto in campo umanistico quanto in ambito scientifico — hanno ormai da tempo mostrato come tali termini non siano per nulla identificabili fra loro e richiedano, per contro, un’attenta e matura problematizzazione. “Maschile” e “femminile” non sono categorie naturali o ‘essenze’ che definiscano, in modo univoco e stabile, l’identità dei soggetti e le pratiche di vita che essi pongono in atto. Non sono categorie che possano essere, in modo ingenuo o pregiudiziale, ricondotte meccanicamente ai dati della biologia e della conformazione fisica dei corpi. “Maschile” e “femminile”, — così come “eterosessuale” e “omosessuale” — sono categorie prodotte dalla cultura e dalla storia, dalle configurazioni del potere e della società: effetti delle dinamiche di governo e di controllo sociale che, in tempi e in contesti differenti, hanno tentato di ‘disciplinare’ gli individui e i loro desideri. “Maschile” e “femminile” non individuano, di per sé, qualcosa che il soggetto “è”, ma qualcosa che il soggetto, in modo consapevole o inconsapevole, per sua libera scelta o per costrizione, “fa” e “performa” adeguandosi o al contrario sottraendosi a un orizzonte di attese e di modelli che la società pone dinanzi: comportamenti, gesti, ruoli e stili. Nel dibattito culturale e nella ricerca degli ultimi decenni si è positivamente evidenziato — e insieme rivendicato — come identità e genere siano dimensioni fluide, instabili e, per molti versi, creative al di là e a prescindere da ogni conformazione anatomica e da ogni stereotipo precostituito. Eppure persistono situazioni di rifiuto, imbarazzo e persino disgusto nei confronti di tutti coloro che non si riconoscono e non sono riconducibili all’apparentemente ovvio binarismo di “maschio” e “femmina”. Il problema si pone, in modo particolarmente vistoso e delicato, per i soggetti transgender e per il percorso esistenziale che essi affrontano. Tanto nel contesto sociale quanto nel quadro istituzionale si è spesso appiattita la questione della transessualità alla mera conversione da un sesso all’altro, all’iter medico volto a “normalizzare” l’anatomia di un soggetto che, dotato di un corpo maschile, si sente “femmina” o che, nato “donna”, vuole e desidera essere “maschio”. Un semplice cambio di caselle, una ri-assegnazione che riporta l’eccentricità all’interno di una delle alternative della dicotomia precostituita. A fronte di persone che compiono in modo definitivo la transizione vi sono, tuttavia, soggetti che scelgono e preferiscono permanere nell’indeterminazione del “trans”, rifiutando o ricorrendo solo in parte al procedimento chirurgico. La condizione transgender comporta, in tal modo, una ben più radicale messa in questione di ogni rassicurante identificazione dei sessi, dei ruoli e dei desideri: un rifiuto di qualsiasi etichetta che sclerotizzi o determini rigidamente, una volta per sempre, la soggettività degli individui. Da un punto di vista teorico, una copiosa messe di studi e di interventi — a partire dagli anni 90 del secolo

scorso — hanno quindi tematizzato e posto l'attenzione sulla necessità di articolare, in modo differente, l'intero ambito di ciò che — con Judith Butler — potremmo chiamare gender trouble: la “perturbazione” del genere con tutte le dinamiche di “scambio”, “incrocio” e “ibridazione” che esso sottende. In questo filone di studi — che, in contesto accademico, si riconduce ai lavori allora pionieristici di Teresa De Lauretis, Eve Sedgwick, David Halperin e della stessa Butler — si è proposta l'assunzione operativa e concettuale del termine queer. Con tale aggettivo — il cui valore di partenza è “strano”, “singolare”, “eccentrico” — un tempo venivano bollati, con disprezzo e con sospetto, tutti coloro che non sembravano conformi ai modelli dell'eteronormatività e ai paradigmi di una società strutturata secondo il modello della tradizionale famiglia patriarcale. Attraverso una positiva risemantizzazione, la queer theory ha, per contro, aperto la strada a una riflessione che — dall'orizzonte politico a quello medico — ha proceduto ad una sistematica decostruzione di ogni assunto, storicamente costituito e ideologicamente orientato, di sesso e di identità, delineando la possibilità e l'opportunità di sottrarsi a qualsiasi definizione e classificazione. Queer è ciò che programmaticamente rifiuta la ‘cattura’ di etichette e di incasellamenti, di presunte naturalità e di essenzialismi, a favore non solo di più ampie libertà di configurazioni individuali ma anche di maggiori forme di inclusività democratica. La queer theory — squadernando e lasciando aperte l'instabile molteplicità delle differenze singolari e l'assoluta cangiante plasticità delle scelte soggettive — si è costituita e si offre come un laboratorio di pensiero e di esperienze che — oltre a undoing gender, a “disfare il genere” — dissolve pregiudizi e facili rassicurazioni, sfidando i diversi saperi a un profondo ripensamento dei loro paradigmi e dei loro assunti epistemologici. Da tale punto vista, la scienza medica si trova ad affrontare un compito di cura che non può certo corrispondere ad una desueta e costrittiva “norma”, ma che, al contrario, deve, con ascolto attento e piena accoglienza, sostenere i soggetti nei loro percorsi di realizzazione e di individuale conquista di una “vita buona”.

“Il genere è il meccanismo attraverso il quale vengono prodotte e naturalizzate le nozioni di maschile e femminile, ma potrebbe anche rappresentare lo strumento tramite il quale decostruire e denaturalizzare tali termini”

Judith Butler

“Difficile dire se la sessualità della persona transgender è eterosessuale o omosessuale. Il termine ‘queer’ si è affermato proprio per offrire la possibilità di definire tali momenti di feconda indefinibilità, tuttavia non si è ancora visto alcun tentativo psicanalitico di prendere atto di queste creazioni culturali, in cui sono essenziali nozioni instabili di orientamento sessuale. Ciò diventa lampante quando si pensa ai transessuali in fase di transizione, dove l'identità, in procinto di essere acquisita, non esiste ancora. O, diventa ancora più evidente quando si pensa a quei transessuali che concepiscono la transizione come un processo permanente”

Judith Butler

PROGRAMMA

Conducono.

Marina Saladini - Camillo Barbisan

Intervengono:

Alessandro Zan - Davide Susanetti – Luca Mistrello

Esperienze di vita vissuta:

titolo	Quando il cervello si spegne.....
tipologia	Convegno divulgativo
destinatari	cittadini
data	14/03/2014
ora	15.00 – 18.00
luogo	Sala Rossini – Comune di Padova, Galleria Pedrocchi 11
organizzazione	Clinica Neurologica

SINTESI CONVEGNO

Il trapianto di organi e tessuti, grazie ai miglioramenti scientifici ed organizzativi, è diventato una pratica quotidiana nei nostri ospedali, dove sempre più i pazienti possono usufruire di questa opportunità terapeutica, che permette di salvare migliaia di vite e trasformare la qualità di vita di migliaia di pazienti.

Nel 2013 in Italia sono stati eseguiti 2.043 trapianti, ma nello stesso periodo oltre 9.000 persone sono in lista d'attesa e aspettano la chiamata che può salvare loro la vita. Questa telefonata potrebbe però farsi attendere sempre più a lungo perché, mentre crescono le liste d'attesa, resta stabile il numero dei donatori e, a seconda degli organi, il 6-8% di questi pazienti in lista muoiono prima di ricevere un trapianto.

Il potenziale donatore è un paziente ricoverato in terapia intensiva con grave danno cerebrale, in cui, nonostante l'impegno del personale medico ed infermieristico, l'evoluzione comporta un'irreversibile perdita di tutte le funzioni encefaliche e quindi la diagnosi di morte encefalica. Per le loro caratteristiche, questi soggetti possono essere donatori di tutti gli organi (rene, fegato, polmoni, cuore, pancreas, intestino) e tessuti (cornee, cute, ossa, legamenti, tendini, valvole cardiache), dove elemento fondamentale per la valutazione non è l'età, ma la funzione. Punto critico rimane comunque il consenso dei familiari: nel 2013 in Regione Veneto si è registrata una percentuale di opposizione pari al 22,2%, percentuale nettamente inferiore rispetto al dato nazionale, pari al 29,8%.

La donazione del proprio corpo dopo la morte ad un centro specializzato di Anatomia rappresenta un gesto altruistico, indispensabile per la formazione di medici preparati e di chirurghi sempre aggiornati. Solo grazie alla donazione del proprio corpo è possibile permettere ai nostri Studenti di Medicina di conoscere realmente il corpo umano ed ai nostri Medici e Chirurghi di migliorarsi giorno dopo giorno, permettendo loro di sperimentare nuove tecniche chirurgiche, senza costringerli a recarsi all'estero per poter svolgere le loro ricerche, come attualmente accade.

PROGRAMMA

Ora	Titolo	Relatore	note
15.00	Apertura lavori	Marina Saladini. Camillo Barbisan	Diretto Clinica Neurologica Presidente Comitato Regionale Bioetica
15.15	La certezza della diagnosi	Marina Munari	
15.45	La mia nuova vita	Francesco Calabrò	
16.15	La vita appesa ad un filo	Familiare donatore	
16.45	Una scelta di vita	Raffaele De Caro	
17.15	Scegli di donare	Manuela Lotto	

titolo	Cefalee, ictus, sclerosi multipla. Come proteggere l'adulto e il bambino.
tipologia	Convegno divulgativo
destinatari	cittadini
data	15/03/2014
ora	9.30 – 13.00
luogo	Aula Magna – Clinica Neurologica- Azienda Università di Padova
organizzazione	DPT di Neuroscienze e di salute della Donna e del Bambino

SINTESI CONVEGNO

Incontro aperto organizzato in occasione della Settimana Mondiale del Cervello

Introdurranno i seguenti quesiti e risponderanno alle domande poste dagli intervenuti

- Cosa offrono il Centro Interdipartimentale e il Centro Regionale Specializzato per le Cefalee?
- Cosa offre la Neurochirurgia a chi soffre di Nevralgie del capo?
- Cosa offrono la Stroke Unit e l'Unità Operativa di Neurosonologia?
- Cosa offre il Centro Regionale per la Sclerosi Multipla?
- Cosa è l'emicrania?
- Cosa è l'ictus cerebrale?
- Cosa è la sclerosi multipla?
- Quali informazioni posso dare al medico per facilitare la diagnosi?
- Cosa posso fare per prevenire l'attacco di emicrania?
- Cosa posso fare per prevenire l'ictus?
- Cosa posso fare se sono sofferente di sclerosi multipla?
- Quali sono le terapie attuali?